

8. LA REDDITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO

8.1. L'andamento della PLV

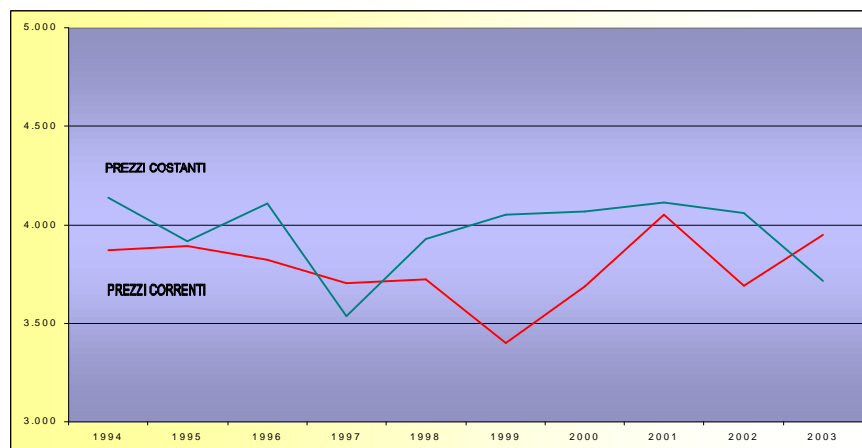
L'annata 2003 segna un deciso recupero del valore complessivo della produzione agricola commercializzata in Emilia-Romagna rispetto al 2002, pur senza raggiungere il record dell'annata 2001 quando si superarono i 4.000 milioni di euro. Il valore della produzione lorda vendibile agricola (PLV) dell'Emilia-Romagna nel 2003 è stato infatti stimato in 3.948,57 milioni di euro, pari ad un incremento in termini percentuali rispetto all'annata precedente del 7% (fig. 8.1).

Il bilancio 2003 in termini di "valore" è stato pertanto decisamente positivo, benché sotto il profilo produttivo l'annata sia stata particolarmente difficile in quanto caratterizzata da un andamento meteorologico pessimo, che ha depresso le rese unitarie di quasi tutte le colture vegetali. Ad inizio primavera, infatti, nel periodo compreso tra la seconda metà di marzo e la prima decade di aprile, il verificarsi di gelate particolarmente intense ha provocato ingenti danni a diverse specie arboree da frutto, in particolare albicocco, pesco e actinidia, mentre nel corso dell'estate le temperature estremamente elevate e le scarsissime precipitazioni hanno ritardato lo sviluppo e depresso la produttività di tutte le colture sia erbacee, sia arboree.

Nonostante il calo generalizzato dei raccolti abbia determinato per numerose colture una forte riduzione delle produzioni rispetto ai livelli del 2002, la PLV complessiva delle produzioni vegetali ha raggiunto i 2.127,63 milioni di euro, con un incremento di quasi 125 milioni di euro (+6,2%), per il generale aumento dei prezzi all'origine di quasi tutte le colture e in particolare di quelle determinanti nell'ambito dei diversi comparti.

I più importanti incrementi di prezzo sono infatti stati quelli del mais nel settore cerealicolo, di patate, pomodoro da industria e fragole tra gli ortaggi,

Fig. 8.1 - Andamento della PLV in Emilia-Romagna a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1994-2003 (milioni di euro)



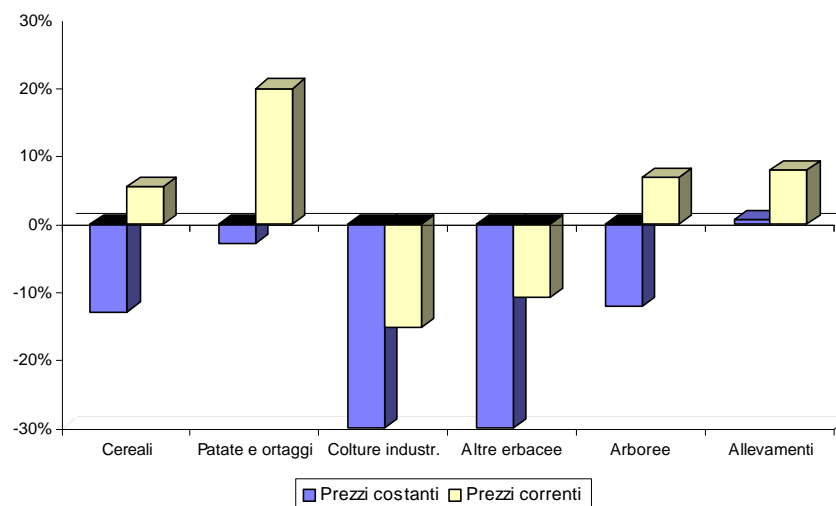
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

mele, pere, pesche e nettarine nella frutta. Data la forte incidenza economica di queste produzioni in regione, l'aumento del loro valore ha determinato l'andamento positivo nel corso del 2003 delle produzioni vegetali e delle colture arboree. La PLV degli Allevamenti è risultata anch'essa particolarmente positiva (+7,9%) ed ha superato di oltre 130 milioni di euro il valore dell'annata precedente portandosi a quota 1.820,95 milioni di euro. Tale risultato è stato raggiunto, a differenza di quanto avvenuto per il settore vegetale, grazie ad una sostanziale tenuta dei livelli produttivi ed ai consistenti incrementi di prezzo di alcune produzioni importanti della regione, anche in questo caso determinanti, quali avicunicoli, latte e uova che assieme concorrono per quasi 2/3 alla definizione del valore complessivo delle produzioni animali.

Un confronto fra gli andamenti dei diversi comparti che concorrono alla produzione agricola dell'Emilia-Romagna in termini di quantità e di valore è riportato in figura 8.2, dove sono state analizzate le variazioni percentuali su base annua a prezzi correnti e a prezzi costanti (1995).

Si può notare chiaramente il forte calo produttivo (PLV a prezzi costanti) di tutte le diverse componenti del settore vegetale (cereali, patate e ortaggi, colture industriali, altre erbacee e colture arboree). Invece, in termini di valore (PLV a prezzi correnti 2003) solamente le colture industriali e le altre erbacee (foraggi e colture floricole) risultano negative, mentre forti aumenti di valore si sono registrati per i cereali, le colture arboree e soprattutto per pata-

Fig. 8.2 - Variazione della PLV in Emilia-Romagna (2003 su 2002 in %)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

te ed ortaggi.

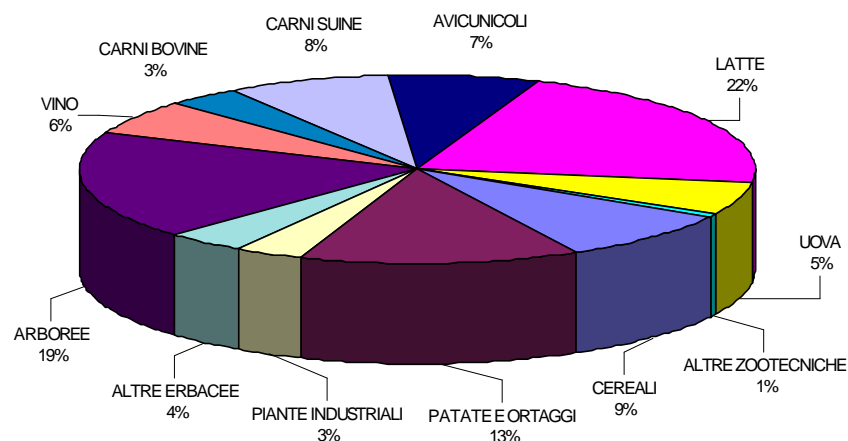
Vediamo ora in estrema sintesi quale è stato l'andamento nel 2003 rispetto al 2002 dei principali comparti e delle relative produzioni agricole dell'Emilia-Romagna (tab. 8.1).

Colture erbacee. Il valore della produzione cerealicola nel 2003 ha superato i 355 milioni di euro (+5,6%), grazie soprattutto all'ottima performance del mais (+37,5%) a seguito di un aumento del livello delle quotazioni di quasi il 30%, mentre il bilancio del grano tenero è completamente negativo (-18,1%) per il forte calo delle produzioni (-26,3%) dovuto soprattutto al contrarsi delle superfici coltivate (-19,3%).

Decisamente positivo il bilancio complessivo delle Colture orticole, risultato pari a 526,65 milioni di euro (+20%) grazie ai consistenti incrementi dei prezzi di quasi tutte le produzioni che hanno ampiamente compensato i cali quantitativi indotti dalla siccità estiva.

La contemporanea diminuzione di superfici e rese ha quasi provocato un dimezzamento della produzione totale del comparto delle Pianta industriali, passata dalle 4.375 migliaia di tonnellate del 2002 alle 2.353 migliaia di tonnellate del 2003 con un calo del 46,2%, e conseguentemente, nonostante gli incrementi pur rilevanti di prezzo, ad un decremento della PLV del 15,3%, passata dagli oltre 152 milioni di euro del 2002 ai circa 129 milioni del 2003.

Fig. 8.3 - Ripartizione della PLV 2002 dell'Emilia-Romagna a prezzi correnti



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

Colture arboree. Anche nel caso delle Coltivazioni frutticole, come per quelle orticole, il fattore determinante dell'annata 2003 è stato il considerevole incremento dei prezzi di tutte le produzioni che ha fatto segnare un aumento del 9,1% della PLV del comparto, che ha quasi raggiunto i 713 milioni di euro, nonostante le gelate della primavera e la lunga estate calda e siccitosa.

Il settore del vino, dopo una vendemmia estremamente scarsa nel 2002, ha fatto registrare in Emilia-Romagna quantitativi ancor più ridotti nel 2003 (-6,4%). La qualità è risultata però buona e decisamente superiore a quella dell'annata precedente, con un'accresciuta incidenza della produzione DOC/DOCG e un generale incremento della gradazione alcolica media.

Allevamenti. La PLV delle produzioni animali si è incrementata nel corso del 2003 di oltre 130 milioni di euro, corrispondente ad una variazione positiva in termini percentuali del 7,9%, per attestarsi a più di 1.820 milioni di euro.

Latte (+6,5%), uova (+17,3%) ed avicunicoli (+22,8%) sono le produzioni che hanno determinato la buona performance del settore, grazie principalmente al buon andamento dei rispettivi prezzi.

Per il settore delle carni bovine è continuato il lento, ma inarrestabile processo di ridimensionamento (-2,1%), in corso ormai da lungo tempo.

Permane invece sostanzialmente invariata la situazione di suini (-0,1%) ed ovicapri (+0,1%), per i quali non si registrano rilevanti variazioni né in termini quantitativi né in termini di valore economico delle produzioni.

Tab. 8.1 - Produzione lorda vendibile dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna annata agraria 2002-2003, valori a prezzi correnti (euro)

Produzioni vegetali e zootecniche	Quantità vendibile 000 tonnellate		Var. % Quantità 2003/02	Prezzi medi €/100 kg		PLV milioni euro		Var. % PLV 2003/02
	2002	2003		2002	2003	2002	2003	
CEREALI:	2.663,6	2.329,1	-12,6			336,47	355,29	5,6
Frumento tenero	1.194,2	879,7	-26,3	12,60	14,00	150,47	123,16	-18,1
Frumento duro	125,9	112,1	-11,0	14,00	17,00	17,63	19,05	8,1
Orzo	166,3	155,4	-6,5	11,00	12,50	18,30	19,43	6,2
Risone	44,4	36,4	-17,9	32,00	33,25	14,20	12,11	-14,7
Granoturco	979,1	1.042,5	6,5	12,00	15,50	117,49	161,58	37,5
Sorgo	153,8	103,0	-33,0	9,80	14,50	15,07	14,93	-0,9
Altri cereali e paglia						3,32	5,03	51,4
PATATE E ORTAGGI:	2.141,4	2.196,2	2,6			438,89	526,65	20,0
Patate	240,8	138,8	-42,4	8,80	21,00	21,19	29,14	37,5
Fagioli freschi	35,1	29,9	-14,8	45,00	57,00	15,81	17,07	8,0
Piselli freschi	21,7	20,1	-7,1	21,80	22,50	4,73	4,53	-4,1
Pomodoro da industria	1.492,6	1.696,7	13,7	7,75	8,50	115,68	144,22	24,7
Aglio	2,2	2,0	-5,9	147,15	142,90	3,20	2,93	-8,6
Cipolla	117,9	94,1	-20,1	10,50	20,00	12,38	18,82	52,1
Melone	41,0	46,9	14,6	18,00	37,10	7,37	17,41	136,1
Cocomero	93,4	79,5	-15,0	9,00	20,00	8,41	15,89	89,0
Asparago	6,2	6,2	-1,4	135,00	138,00	8,43	8,50	0,8
Fragole	23,1	19,7	-14,7	125,00	154,00	28,88	30,34	5,1
Zucche e zucchine	20,0	25,7	28,1	82,65	77,00	16,55	19,76	19,4
Lattuga	39,5	29,8	-24,6	62,00	72,00	24,50	21,47	-12,4
Finocchio	7,8	6,7	-14,5	56,80	65,00	4,45	4,36	-2,1
Altri ortaggi						167,31	192,22	14,9
PIANTE INDUSTRIALI:	4.375,6	2.353,5	-46,2			152,45	129,09	-15,3
Barbabietola da zucchero	4.279,6	2.293,5	-46,4	3,05	4,97	130,53	114,03	-12,6
Soia	74,6	43,4	-41,8	22,50	26,00	16,79	11,29	-32,8
Girasole	21,4	16,6	-22,3	23,10	19,00	4,93	3,15	-36,1
Altre industriali						0,19	0,62	225,5
LEGUMINOSE DA GRANELLA						1,39	2,33	-33,1
COLTURE FLORICOLE						58,05	52,25	-0,5
FORAGGI (in fieno)	1.208,0	626,1	-48,2	9,00	15,25	108,69	95,47	-12,2
TOTALE PLV COLTIVAZIONI ERBACEE						1.095,94	1.161,09	5,9

Tab. 8.1 - Continua

Produzioni vegetali e zootecniche	Quantità vendibile 000 tonnellate		Var. % Quantità 2003/02	Prezzi medi €/100 kg		PLV milioni euro		Var. % PLV 2003/02
	2002	2003		2002	2003	2002	2003	
ARBOREE:	1.501,7	1.330,7	-11,4			653,55	712,94	9,1
Uva da tavola	0,1	0,1	-15,7	130,00	150,00	0,15	0,15	-2,8
Uva da vino per consumo diretto	0,2	0,2	-11,1	37,00	40,00	0,09	0,09	-3,9
Mele	155,2	169,3	9,1	28,00	28,00	43,47	47,41	9,1
Pere	623,4	565,8	-9,2	40,00	45,00	249,36	254,61	2,1
Pesche	235,6	212,1	-10,0	35,00	55,00	82,46	116,64	41,5
Nettarine	256,0	225,3	-12,0	35,80	57,00	91,66	128,45	40,1
Albicocche	64,5	33,7	-47,8	50,25	80,00	32,42	26,97	-16,8
Ciliegie	19,2	13,0	-32,2	226,00	247,50	43,46	32,28	-25,7
Susine	66,4	46,9	-29,4	55,00	70,00	36,53	32,84	-10,1
Actinidia	63,8	49,7	-22,1	60,00	75,00	38,26	37,24	-2,6
Loto o kaki	17,1	14,5	-15,5	35,50	40,00	6,09	5,80	-4,7
Altre arboree						29,61	30,47	2,9
PRODOTTI TRASFORMATI:						253,81	253,59	-0,1
Vino (.000/hl)	5.440	5.091	-6,4	43,54	46,45	236,84	236,46	-0,2
Altri						16,97	17,13	0,9
TOTALE PLV COLTIVAZIONI ARBOREE						907,36	966,53	6,5
TOTALE PLV PRODUZIONI VEGETALI						2.003,30	2.127,63	6,2
ALLEVAMENTI:						1.687,23	1.820,95	7,9
Carni bovine (peso vivo)	94,2	92,8	-1,5	149,00	148,11	140,36	137,45	-2,1
Carni suine (peso vivo)	249,3	247,0	-0,9	124,80	125,87	311,13	310,90	-0,1
Pollame e conigli (peso vivo)	254,0	250,0	-1,6	93,00	116,00	236,22	290,00	22,8
Ovicapri (peso vivo)	2,3	2,3	0,0	232,00	232,20	5,24	5,25	0,1
Latte vaccino	1.800,0	1.840,5	2,3	44,09	45,93	793,62	845,34	6,5
Uova (mln. pezzi; lire x mille pezzi)	2.463,0	2.560,5	4,0	73,10	82,45	180,05	211,11	17,3
Altre produzioni zootecniche						20,62	20,90	1,4
TOTALE PLV PRODUZIONI ZOOTECHICHE						1.687,23	1.820,95	7,9
TOTALE PLV						3.690,53	3.948,57	7,0

Dati provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai valori 2002.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

8.2. L'andamento agrometeorologico

L'annata 2002/2003 si è caratterizzata principalmente per le forti anomalie climatiche relative alle gelate primaverili e alle elevate temperature e scarse precipitazioni del periodo estivo. La siccità estiva ha determinato valori di evapotraspirazione delle colture eccezionalmente elevati con bilanci idrici fortemente deficitari e conseguenti forti e generalizzate influenze negative sulle rese produttive; inoltre, le intense gelate primaverili della seconda metà di Marzo e della prima decade di Aprile hanno provocato danni ingenti soprattutto ad alcune colture arboree da frutto (in particolare drupacee ed actinidia).

L'annata agraria 2002/2003 si è aperta sotto l'influenza delle abbondanti piogge e delle temperature miti dei mesi di novembre e dicembre 2002. Quest'ultimo, in particolare, ha fatto registrare apporti precipitativi ben superiori alla norma. Nell'estremo settore sud-orientale della regione si sono avuti accumuli complessivi che hanno oltrepassato la soglia dei 200 mm.

Precipitazioni così abbondanti hanno prodotto, nei campi di frumento ed orzo, gravi fenomeni di asfissia radicale evidenziati da diffusi ingiallimenti fogliari. La concomitanza di piogge e temperature elevate ha inoltre favorito la mineralizzazione e la lisciviazione dell'azoto con un ulteriore peggioramento delle condizioni nutrizionali dei cereali autunno-vernini. Questi fattori negativi hanno provocato la moria di molte piantine con un sensibile diradamento nell'investimento colturale.

Il mese di gennaio, dapprima caratterizzato da una condizione similmente mite ed uggiosa, ha poi assunto, alla fine della prima decade, connotati tipicamente invernali. Inizialmente interessata da diffuse, moderate nevicate, la regione è stata poi investita da masse d'aria fredda associate ad un cielo sereno. Le medie delle temperature minime e massime si sono mantenute prossime ai valori normali, dal 10 al 17 del mese si sono registrate le minime più basse dell'anno (-14.5°C presso la stazione meteo di S. Agata sul Santerno). Il mese di febbraio, caratterizzato da un tempo piuttosto stabile e avaro di precipitazioni (circa la metà rispetto al normale), ha visto, in maniera piuttosto insolita rispetto alla tendenza di questi ultimi anni, una prolungata situazione di minime inferiori allo zero. Praticamente in tutta la pianura interna le temperature minime si sono mantenute al di sotto dello zero dalla seconda decade di gennaio fino a tutto febbraio, con valori medi anche inferiori a -5°C . I valori massimi hanno fatto registrare valori oscillanti tra 7° e 9° , restando perfettamente in linea con le medie climatologiche.

L'andamento delle temperature negli ultimi mesi invernali ha indirettamente contribuito a contenere i danni delle gelate di marzo ed aprile mante-

nendo le colture in fasi fenologiche ritardate e quindi meno sensibili agli effetti del gelo.

Le caratteristiche di marzo 2003 sono state le precipitazioni ancora piuttosto scarse (10-60 mm, concentrate in un unico episodio a inizio mese) e le frequenti gelate della seconda metà del mese. Tra il giorno 16 e il 25 le temperature sono scese al di sotto dello zero in diverse aree della pianura in seguito ad avvezioni fredde ed a fenomeni di irraggiamento. Le massime, invece, si sono mantenute pressoché normali.

Una seconda serie di gelate tardive ha interessato la regione dal 7 al 9 aprile. In questo periodo le temperature minime hanno raggiunto in varie stazioni i -5°, toccando punte di -6° nel Piacentino.

Gli effetti delle gelate si sono evidenziati maggiormente sulle colture arboree, in particolare sulle drupacee e sull'actinidia. Le perdite di produzioni sono state elevate ma inferiori a quanto stimato subito dopo gli eventi ed in relazione alle minime raggiunte. Per molte colture orticole erano appena iniziati i trapianti e questo ha contenuto i danni in questo settore.

Proseguendo nell'analisi del mese di aprile sono da ricordare le elevate precipitazioni del mese: i valori pluviometrici più alti sono stati registrati nell'alta pianura modenese e reggiana, dove si sono abbondantemente superati accumuli di 120 mm.

Il mese di maggio, inizialmente caldo e caratterizzato da tempo stabile, ha visto i primi fenomeni temporaleschi all'apertura della seconda decade. Questi ultimi, tuttavia, hanno raggiunto la massima intensità tra i giorni 20 e 21, quando una violenta grandinata ha colpito le aree pedecollinari tra Modena e Bologna, e le aree di pianura tra Modena e Reggio. E' iniziata in questo mese la lunga fase di siccità e temperature superiori alla norma che avrebbe interessato tutta l'estate 2003. Le piogge del mese si sono ovunque mantenute inferiori alla norma ed in alcune aree sono state praticamente assenti. Durante la prima decade le temperature massime hanno superato in tutta la pianura interna i 31°C rispetto a valori normali compresi tra 19 e 23 °C.

La situazione deficitaria del bilancio idrico è divenuta apprezzabile nel mese di giugno. Pochi, occasionali temporali (talvolta grandinigeni) non sono infatti stati in grado di supplire alla carenza di precipitazioni e di mitigare un clima già torrido. Nelle prime due decadi, infatti, la temperatura è salita spesso fino a 38°, superando in maniera eclatante livelli medi oscillanti tra 23° e 28°. Si è trattato del mese che assieme ad agosto ha evidenziato le maggiori anomalie nelle temperature e nella precipitazioni.

I mesi di luglio ed agosto, (più il secondo del primo), sono stati caratterizzati da temperature straordinariamente alte e da una grave situazione di siccità. Le precipitazioni, rispetto a valori attesi oscillanti tra 40 e 50 mm in luglio

e tra 50 e 70 mm in agosto, sono risultate in vaste aree praticamente assenti.

Il mese di agosto ha evidenziato le maggiori anomalie termiche dell'estate. Le temperature massime sono state notevolmente superiori alla norma con valori fino a 10°C oltre le medie del periodo. L'area più calda della provincia è stata quella della pianura centro orientale dove la media delle temperature massime del mese ha superato 35°C rispetto valori medi attesi compresi tra 27 e 30 °C. Diverse capannine meteorologiche hanno registrato temperature di oltre 40°C. Il giorno 11 Agosto è stato, in regione, il giorno più caldo di sempre.

Fortemente anomala anche la persistenza delle elevate temperature: da giugno, in molte zone, le temperature massime giornaliere si sono mantenute quasi costantemente al di sopra dei 30 °C, in alcune zone hanno superato i 35 °C per più di 40 giorni.

L'andamento delle temperature e delle precipitazioni dei mesi estivi ha definito situazioni di deficit idrico senza precedenti. In tutta la pianura la differenza tra l'acqua ricevuta dalle colture con le piogge e quella richiesta dalle stesse per ottenere la massima crescita (evapotraspirazione massima) è risultata negativa e superiore, in tutta la pianura a 400 mm. In vaste aree il deficit è risultato compreso tra 500 e 600 mm. Tali valori non erano mai stati raggiunti su così vaste superfici almeno dal 1988.

L'effetto sulle rese produttive delle colture è risultato fortemente negativo. Le alte temperature oltre ad accrescere le esigenze idriche delle colture hanno influito negativamente sullo sviluppo fenologico; nei cereali autunno-vernini, ad esempio, hanno causato una riduzione nella durata delle fasi di accumulo e di conseguenza una marcata diminuzione delle rese ad ettaro (dai 40 giorni disponibili per l'accumulo del 2002 si è passati ai circa 30 giorni del 2003).

I cali produttivi più elevati sono stati evidenziati dalle colture più idroesigenti: in particolare le rese del mais sono state fortemente dipendenti dal numero e dall'entità degli interventi irrigui effettuati. Le rese, in caso di adeguata disponibilità idrica, sono state pressoché normali. Forti cali produttivi (fino al 50%), si sono invece registrati nelle aziende dove non si è gestita correttamente la pratica irrigua. In conclusione, rispetto ad una annata normale, nel 2003 il maggiore fabbisogno idrico è stato pari a circa 150 mm, equivalenti a 3-4 adacquamenti.

Anche la bietola ha risentito di una notevole diminuzione delle rese per ettaro, ma la gradazione zuccherina è risultata più elevata della norma compensando in parte il calo delle produzioni.

Sui fruttiferi oltre al danno dovuto alle gelate primaverili (in particolare su albicocco, pesco e actinidia), la carenza idrica estiva ha limitato la produ-

zione e ridotto la pezzatura dei frutti.

Gli effetti delle temperature si sono evidenziati anche sulla qualità dei prodotti: ad esempio sulla colorazione del pomodoro e delle mele, sull'acidità dei mosti d'uva e altro ancora.

Le elevate temperature hanno inoltre accresciuto la pressione dei fitofagi, sia di specie già largamente diffusi (carpocapsa, cidia molesta e piralide del mais) che di specie che sebbene presenti non avevano mai raggiunto simili livelli di aggressività verso le colture come Spodoptera esigua.

Gli elevati livelli delle temperature hanno influito anche indirettamente sullo sviluppo e la diffusione di questi insetti limitando l'efficacia degli insetticidi usati nella difesa.

8.3. Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola

Le stime dei principali aggregati economici sono state ottenute elaborando le informazioni contenute nella banca dati contabili della Regione Emilia-Romagna, secondo una metodologia messa a punto nell'ambito delle attività dell'Osservatorio agro-industriale della Regione¹. Anche per la presente edizione del Rapporto è stata quindi possibile una stima diretta di tali aggregati sulla base di un campione di aziende agricole, al quale sono state applicate appropriate tecniche di trattamento statistico dei dati².

Secondo i dati riportati nella tabella 8.2 i ricavi delle aziende agricole emiliano-romagnole sono ammontati nel 2002 a poco meno di 4,3 miliardi di euro. Il dato risulta in flessione sia rispetto all'annata precedente (-7,2%), sia nei confronti del 2000 (-2%).

I consumi intermedi, che ammontano a più di 1,8 miliardi di euro, hanno

1. Le stime risentono dell'adeguamento dei criteri utilizzati per le rilevazioni contabili a seguito alla revisione dei conti economici dell'agricoltura secondo il SEC95. Queste stime difficilmente possono essere comparate con quelle condotte con metodi tradizionali. Come nel passato, si precisa che, in relazione ai tempi in cui si rendono disponibili i dati contabili, l'analisi può riguardare solo i dati dell'anno precedente a quello cui si riferisce il rapporto.

2. I risultati cui giunge la stima diretta sono tendenzialmente più elevati, poiché il metodo indiretto giunge alla quantificazione del valore complessivo della produzione come sommatoria delle singole "produzioni dirette dell'agricoltura", attraverso la valutazione delle quantità prodotte e dei relativi prezzi medi unitari. La procedura diretta prende invece in considerazione da una parte anche le produzioni aziendali "connesse" o "non caratteristiche" e dall'altra il sistema dei prezzi effettivi alle aziende. Nelle statistiche agricole dei prezzi viene considerato quello medio contrattuale di cessione del latte alimentare, mentre ad esempio il dato contabile corrisponde all'effettivo prezzo di liquidazione, anche nel caso esso sia destinato alla trasformazione in formaggio Parmigiano Reggiano.

Tab. 8.2 - Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola (euro)

	2000	2001	2002
- Ricavi	4.383.807.866	4.629.259.651	4.294.926.729
- Costi intermedi	1.671.894.123	1.779.738.145	1.829.467.863
- Valore aggiunto	2.711.913.743	2.849.521.506	2.465.458.866

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile.

invece fatto registrare un incremento del 2,8% rispetto all'annata precedente. Il valore aggiunto, di conseguenza, ha subito una flessione del 13,5% rispetto al dato del 2001, attestandosi a 2,5 miliardi di euro.

8.4. La redditività delle aziende agricole

Anche per l'edizione 2003 è stato possibile disporre dei risultati contabili delle aziende aggiornati all'anno di riferimento del Rapporto³. I tempi di rilevazione e di elaborazione dei dati non hanno tuttavia consentito di disporre delle informazioni relative all'intero campione di aziende che costituiscono la base informativa della rete di contabilità agraria regionale. Per questo non è stato possibile riportare i dati all'"universo", sicché i valori ottenuti devono essere riferiti specificatamente al gruppo di aziende analizzate. La numerosità del gruppo⁴ fa sì che l'analisi possa comunque fornire elementi di indubbia utilità per la conoscenza dei reali andamenti economici e finanziari nelle aziende agricole della Regione.

3. A partire dal 2002 le rilevazioni dei dati contabili e delle informazioni tecnico-economiche sulle aziende agricole avvengono sulla base di un nuovo disegno campionario. Il campione unico, chiamato Rica-Rea, soddisfa contemporaneamente le esigenze informative di due indagini: quella della Rete d'informazione contabile agricola dell'UE (Rica), gestita in Italia dall'Inea e quella sui risultati economici delle aziende agricole (Rea), gestita dall'Istat per rispondere alle esigenze del nuovo Sistema dei Conti Economici - SEC95. Per la determinazione del campione si è fatto riferimento al campo di osservazione comunitario derivato dal V Censimento Generale dell'Agricoltura.

4. Per rendere più significativo il confronto con l'annata precedente, le analisi sono state tuttavia eseguite relativamente ad un gruppo di circa 230 aziende, la cui composizione è rimasta costante nel biennio 2002-2003. Le aziende hanno una dimensione mediamente superiore a quella media regionale, in termini sia di superficie, sia di dimensione economica. In particolare si tratta di un gruppo di aziende con UDE >8. Tale soglia fa riferimento alla dimensione economica delle aziende e corrisponde ad un "reddito lordo standard" (grandezza economica vicina al valore aggiunto) pari a poco più di 7 mila euro.

Tab. 8.3 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia-Romagna (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2003	2002	Var. %
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	105.043	99.812	5,2
Produzioni vegetali	61.808	58.813	5,1
c. erbacee	31.896	29.273	9,0
c. arboree	29.912	29.540	1,3
Allevamenti	34.895	32.708	6,7
bovini	32.837	30.618	7,2
suini	2.059	2.090	-1,5
altri allevamenti	0	0	
Altri	8.339	8.291	0,6
2. COSTI INTERMEDI	39.683	34.388	15,4
fertilizzanti	3.376	3.247	4,0
sementi	3.219	2.693	19,5
antiparassitari	4.457	4.346	2,6
diserbanti	1.763	1.176	49,9
alimentazione animale	9.582	8.041	19,2
noleggi e trasporti	1.779	1.843	-3,5
materie prime energetiche	4.049	3.732	8,5
altri	11.459	9.310	23,1
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	65.359	65.424	-0,1
Ammortamenti	11.693	10.501	11,4
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	53.667	54.923	-2,3
Imposte	1.520	1.486	2,2
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	11.895	11.387	4,5
oneri soc. familiari	4.876	4.866	0,2
salari ed oneri extra-familiari	7.020	6.521	7,6
5. REDDITO OPERATIVO	40.251	42.050	-4,3
Oneri finanziari	395	372	6,1
Affitti	4.393	2.666	64,8
6. REDDITO NETTO	35.463	39.011	-9,1
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	2,12	2,09	1,5
ULUF (n°)	1,69	1,69	-0,2
SAT (Ha)	35,21	33,70	4,5
SAU (Ha)	30,38	28,94	5,0
UGB (n°)	12,71	12,81	-0,8
INDICI DI REDDITIVITA'			
Valore aggiunto netto per ULUT	25.326	26.295	-3,7
Reddito netto per ULUF	20.985	23.042	-8,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

L'indagine svolta sembra confermare in larga misura quanto emerso dalla stima dell'andamento della PLV regionale determinata secondo la stima indiretta ed i cui risultati sono riportati nel paragrafo 8.1.

I dati riportati nella tabella 8.3 evidenziano infatti un apprezzabile miglioramento dei ricavi, che rispetto all'annata precedente hanno fatto registrare un progresso del 5,2%. I risultati per le aziende non possono tuttavia essere con-

Tab. 8.4 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia-Romagna specializzate in seminativi (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2003	2002	Var. %
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	94.173	79.919	17,8
2. COSTI INTERMEDI	38.764	34.609	12,0
fertilizzanti	5.866	5.741	2,2
sementi	7.912	6.786	16,6
antiparassitari	4.377	4.605	-4,9
diserbanti	4.077	2.887	41,2
alimentazione animale	0	0	
noleggi e trasporti	3.971	3.961	0,3
materie prime energetiche	3.989	3.772	5,7
altri	8.572	6.857	25,0
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	55.408	45.309	22,3
Ammortamenti	10.276	9.235	11,3
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	45.132	36.074	25,1
Imposte	2.119	2.326	-8,9
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	10.418	9.984	4,3
oneri soc. familiari	4.820	4.721	2,1
salari ed oneri extra-familiari	5.597	5.263	6,3
5. REDDITO OPERATIVO	32.595	23.764	37,2
Oneri finanziari	656	558	17,4
Affitti	9.610	4.882	96,8
6. REDDITO NETTO	22.330	18.324	21,9
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	1,82	1,84	-1,1
ULUF (n°)	1,53	1,55	-1,2
SAT (Ha)	53,90	49,35	9,2
SAU (Ha)	48,93	44,80	9,2
UGB (n°)	0,00	0,00	
INDICI DI REDDITIVITA'			
Valore aggiunto netto per ULUT	24.755	19.574	26,5
Reddito netto per ULUF	14.600	11.839	23,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

siderati del tutto soddisfacenti. A fronte del miglioramento dei ricavi si è infatti registrato un consistente aumento dei costi intermedi (+15,4%), sicché la redditività è risultata in flessione rispetto all'annata precedente; il valore aggiunto, infatti, ha subito un peggioramento del 2,3%, mentre il reddito netto aziendale si è ridotto del 9,1% rispetto al 2002.

Un approfondimento dell'analisi ha consentito di evidenziare come i suddetti valori si articolino in relazione a differenti tipologie aziendali.

Tab. 8.5 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia-Romagna specializzate in fruttiviticoltura (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2003	2002	Var. %
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	75.591	71.345	6,0
2. COSTI INTERMEDI	26.558	21.608	22,9
fertilizzanti	2.083	2.246	-7,3
sementi	451	474	-4,8
antiparassitari	5.468	5.241	4,3
diserbanti	851	332	156,2
alimentazione animale	6	6	-11,1
noleggi e trasporti	510	455	12,0
materie prime energetiche	2.576	2.587	-0,4
altri	14.614	10.266	42,3
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	49.032	49.736	-1,4
Ammortamenti	12.466	10.940	13,9
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	36.567	38.796	-5,7
Imposte	1.354	1.132	19,6
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	11.315	10.451	8,3
oneri soc. familiari	4.793	4.729	1,4
salari ed oneri extra-familiari	6.522	5.722	14,0
5. REDDITO OPERATIVO	23.898	27.214	-12,2
Oneri finanziari	416	442	-5,9
Affitti	1.553	1.681	-7,6
6. REDDITO NETTO	21.928	25.090	-12,6
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	2,08	1,98	4,9
ULUF (n°)	1,64	1,64	0,3
SAT (Ha)	17,40	17,61	-1,2
SAU (Ha)	14,66	14,74	-0,5
UGB (n°)	0,01	0,01	100,0
INDICI DI REDDITIVITA'			
Valore aggiunto netto per ULUT	17.597	19.587	-10,2
Reddito netto per ULUF	13.352	15.316	-12,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

L'analisi è stata quindi condotta con riferimento ad aziende specializzate in seminativi (OTE1), ad altre specializzate in fruttiviticoltura (OTE3) e ad altre ancora specializzate nell'allevamento di bovini (OTE4).

Le aziende specializzate in seminativi (tab. 8.4) hanno ottenuto nel 2003 i risultati più soddisfacenti. Nonostante l'andamento stagionale poco favorevole l'entità dei ricavi in tali aziende è aumentata considerevolmente rispetto all'annata precedente, per effetto soprattutto dei buoni andamenti di mercato.

Tab. 8.6 - Evoluzione dei principali indicatori economici in un gruppo di aziende agricole dell'Emilia Romagna con allevamenti bovini (dati medi per azienda - euro)

Descrizione	2003	2002	Var. %
ELEMENTI ECONOMICO-GESTIONALI			
1. RICAVI	277.536	263.858	5,2
2. COSTI INTERMEDI	102.108	86.401	18,2
fertilizzanti	891	867	2,7
sementi	1.818	721	152,2
antiparassitari	38	47	-19,9
diserbanti	140	141	-0,8
alimentazione animale	72.611	60.532	20,0
noleggi e trasporti	1.023	1.345	-24,0
materie prime energetiche	11.719	9.396	24,7
altri	13.867	13.351	3,9
3. VALORE AGGIUNTO LORDO	175.428	177.457	-1,1
Ammortamenti	15.663	15.840	-1,1
4. VALORE AGGIUNTO NETTO	159.765	161.617	-1,1
Imposte	858	193	344,0
Remunerazione del lavoro e oneri contributivi	22.063	22.104	-0,2
oneri soc. familiari	5.440	5.824	-6,6
salari ed oneri extra-familiari	16.624	16.280	2,1
5. REDDITO OPERATIVO	136.843	139.320	-1,8
Oneri finanziari	9	0	
Affitti	2.824	1.412	99,9
6. REDDITO NETTO	134.011	137.907	-2,8
ELEMENTI STRUTTURALI			
ULUT (n°)	3,36	3,39	-0,8
ULUF (n°)	2,33	2,30	1,3
SAT (Ha)	63,13	62,32	1,3
SAU (Ha)	48,54	48,01	1,1
UGB (n°)	105,20	105,70	-0,5
INDICI DI REDDITIVITA'			
Valore aggiunto netto per ULUT	47.560	47.722	-0,3
Reddito netto per ULUF	57.515	59.950	-4,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

Tenendo conto della dinamica dei costi, il cui incremento è risultato più contenuto rispetto alle altre tipologie aziendali, gli indicatori di redditività hanno messo a segno un deciso miglioramento. Il valore aggiunto netto, così come il reddito netto aziendale, sono infatti aumentati di più del 20% rispetto all'annata precedente.

Anche le aziende specializzate in fruttivicoltura (tab. 8.5) hanno conseguito un miglioramento dei ricavi, che sono aumentati del 6% rispetto

all'annata precedente. In questa tipologia di aziende, tuttavia, i risultati in termini di redditività sono senz'altro meno soddisfacenti. Il forte incremento dei consumi intermedi e delle remunerazioni ha infatti determinato un peggioramento sia del valore aggiunto (-5,7%), sia del reddito netto aziendale, che in considerazione dell'aumento nell'impiego di manodopera (ULUT +4,9%), ha segnato una flessione del 12,6% rispetto all'annata precedente.

Per quanto riguarda infine le aziende con allevamenti di bovini (tab. 8.6), la situazione presenta luci e ombre. Il valore della produzione ha infatti registrato un aumento del 5,2% rispetto al 2002, per effetto dell'aumento delle quotazioni del latte vaccino. I costi intermedi hanno tuttavia fatto segnare un aumento di oltre il 18% a causa soprattutto dei maggiori oneri che le aziende hanno dovuto sostenere per approvvigionarsi di foraggi e mangimi, i quali, a causa del cattivo andamento stagionale, hanno avuto prezzi di mercato più che doppi rispetto a quelli del 2002. Il valore aggiunto ha così fatto registrare un calo dell'ordine dell'1%, mentre il reddito netto è diminuito del 2,8% rispetto all'annata precedente. Si deve comunque osservare come nelle aziende con allevamenti bovini i livelli di redditività restino in ogni caso significativamente più elevati di quelli osservati nelle altre tipologie di azienda.

8.5. Competitività e dinamica del valore nel settore agroalimentare

La necessità di analizzare la competitività non di singole aziende, ma di intere filiere, si è affermata parallelamente al processo di integrazione delle imprese nei mercati e nei sistemi produttivi. In una regione ad alta integrazione agroalimentare come l'Emilia-Romagna, la Direzione Generale Agricoltura, ha promosso, tra gli altri, uno studio sulla competitività delle principali filiere produttive, al fine di dotarsi di un sistema di conoscenze per il governo degli interventi nel settore agroalimentare. L'obiettivo dello studio è duplice: da una parte quello di monitorare il livello di competitività delle imprese e delle filiere nel loro complesso; dall'altra quello di evidenziare la dinamica del valore all'interno delle filiere, per individuare i segmenti caratterizzati da maggiore criticità.

Il concetto di vantaggio competitivo è nato nell'ambito degli studi di *management* per rispondere alla necessità di modelli di riferimento in grado di valutare la performance di aziende o di gruppi di aziende operanti in sistemi di produzione integrati e dinamici.

Lo studio del vantaggio competitivo ha fatto perno sul modello della ca-

tena del valore. Attraverso l'analisi delle attività aziendali tale metodologia è in grado di evidenziare le fonti del vantaggio e di dimostrare la capacità delle aziende di raggiungere e mantenere stabilmente la propria competitività. Poiché le aziende operano in sistemi integrati, l'analisi della catena del valore offre le sue maggiori potenzialità non quando viene condotta isolatamente, bensì quando prende in considerazione le relazioni che legano le catene del valore delle aziende a monte e a valle dell'impresa stessa. Si genera in questo modo un sistema del valore del quale fanno parte anche i fornitori e i clienti, legati da rapporti di cooperazione ancor prima che di competizione.

L'analisi condotta per l'Emilia-Romagna riguarda le filiere dei cereali e della frutta. L'interesse è stato focalizzato rispettivamente sulle imprese di stoccaggio dei cereali e su quelle di raccolta e di condizionamento della frutta fresca. Per ognuno dei segmenti individuati sono state raccolte ed elaborate le informazioni economiche e finanziarie di gruppi di imprese ubicate in Emilia-Romagna⁵.

I dati riportati nella tabella 8.8 evidenziano come nel comparto dei cereali le aziende di stoccaggio (focus) appaiano particolarmente dinamiche: i tassi di crescita medi annui sono infatti abbondantemente positivi in termini di fatturato (+4,7%) di investimenti (+9,2%) e di numero di occupati (+8,5%). L'andamento è simile anche per i clienti (molini e mangimifici) e per i fornitori indiretti (fornitori delle aziende agricole). Le aziende agricole in qualità di fornitori diretti mostrano invece una situazione di stasi. Il

Tab. 8.7 - Mappatura delle filiere

	Fornitori indiretti	Fornitori diretti	Focus	Clienti
CEREALI	<ul style="list-style-type: none"> - Produz. commercio sementi (9) - Noleggio c/t macchine agricole (12) - Commercio prod. energetici (8) - Comm.mezzi t.per l'agricoltura (8) 	Aziende agricole cerealicole (13)	Stoccaggio cereali (9)	<ul style="list-style-type: none"> - Industria molitoria (10) - Industria mangimistica (10)
FRUTTA	<ul style="list-style-type: none"> - Noleggio c/t macchine agricole (12) - Commercio prod. energetici (8) - Comm.mezzi t.per l'agricoltura (8) 	Aziende agricole frutticole (14)	Condizionamento frutta fresca (14)	Commercio frutta al dettaglio (2)

5. Nella tabella 8.7 è riportata la numerosità delle aziende oggetto d'indagine sia nella filiera dei cereali (79 aziende), sia in quella della frutta fresca (58 aziende). Per poter individuare le tendenze in atto, la composizione del campione di aziende oggetto di indagine è rimasta costante per l'intero quinquennio 1997-2001. Sono stati perciò raccolti e analizzati 685 bilanci, disponibili presso la banca dati contabili della Regione Emilia-Romagna e presso altre banche dati specializzate. Per poter rendere più efficace la comparazione dei risultati tutte le informazioni disponibili sono state standardizzate e ponderate.

Tab. 8.8 - Indici di sviluppo: tassi medi annui di variazione (1997-2001 - %)

		Fornitori		Focus	Clienti
		indiretti	diretti		
CEREALI	Fatturato	4,8	-0,6	4,7	4,5
	Capitale investito	9,6	3,1	9,2	6,7
	Dipendenti	4,1	-0,1	8,5	8,3
FRUTTA	Fatturato	4,2	1,3	6,2	5,4
	Capitale investito	8,1	0,2	7,3	3,9
	Dipendenti	4,1	0,0	-2,4	-8,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

fatturato ed il numero degli occupati risultano contrazione, mentre solamente il capitale investito si mostra in moderato rialzo.

Nella filiera della frutta le aziende di condizionamento presentano un trend positivo in termini di fatturato e di investimenti, anche se risulta in contrazione il numero degli occupati. Anche in questo caso le aziende agricole frutticole manifestano una certa immobilità: solamente il fatturato è in limitata crescita, mentre gli investimenti ed il numero degli occupati non evidenziano alcuno sviluppo nel quinquennio.

Alcune delle cause e degli effetti di tale condizione sembrano trasparire dai dati riportati nella tabella 8.9. Nelle aziende agricole si evidenziano infatti livelli di redditività decisamente superiori a quelli di tutti gli altri soggetti della filiera. E' probabile che in tale situazione gli stimoli al cambiamento ed allo sviluppo non siano stati particolarmente avvertiti. Le aziende di stoccaggio e, soprattutto, quelle di condizionamento della frutta operano per contro con margini di redditività veramente contenuti (ROS 2,8% e 0,6% rispettivamente). Per tali aziende, tuttavia, il dato di maggior rilievo è certamente quello relativo alla rischiosità. Anche a causa dei bassi livelli di

Tab. 8.9 - Indici di struttura: valori e tassi medi annui di variazione (1997-2001)

		<i>Fornitori</i>							
		<i>indiretti</i>				<i>diretti</i>			
		<i>media</i>	<i>var.%</i>	<i>media</i>	<i>var.%</i>	<i>Focus</i>		<i>Clienti</i>	
						<i>media</i>	<i>var.%</i>	<i>media</i>	<i>var.%</i>
CEREALI	ROS	3,2	-4,7	18,1	1,4	1,9	-3,4	2,8	-16,3
	Rischio	3,2	1,7	-	-	4,7	1,5	3,6	-0,8
FRUTTA	ROS	2,9	-1,3	9,7	-16,7	0,6	-43,5	0,6	-
	Rischio	3,4	-0,1	-	-	5,7	6,6	8,9	-3,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

Tab. 8.10 - Redditività di filiera (media 1997-2001)

	CEREALI			FRUTTA		
	Fornitori az. Cerealicole	Aziende agricole cerealicole	Stoccaggio cereali	Fornitori az. Frutticole	Aziende agricole frutticole	Condizionamento frutta
1. Valore della produzione - Ricavi delle vendite	55,2	110,6	101,1	23,3	92,4	103,4
2. Costi intermedi	54,2	91,9	100,0	23,1	88,2	100,0
3. Valore aggiunto lordo	8,7	56,4	9,1	2,8	69,3	15,2
Ammortamenti	1,3	11,9	2,0	0,4	12,2	2,2
4. Valore aggiunto netto	7,4	44,5	7,1	2,3	57,1	13,0
Lavoro	5,7	27,8	5,2	1,6	48,5	12,5
5. Reddito operativo caratteristico	1,7	16,6	1,9	0,7	8,6	0,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

redditività, il rapporto fra i mezzi di terzi ed i mezzi propri ha raggiunto livelli a dir poco preoccupanti: rapporti di indebitamento mediamente superiori a 5 costituiscono una seria minaccia per l'intera filiera produttiva.

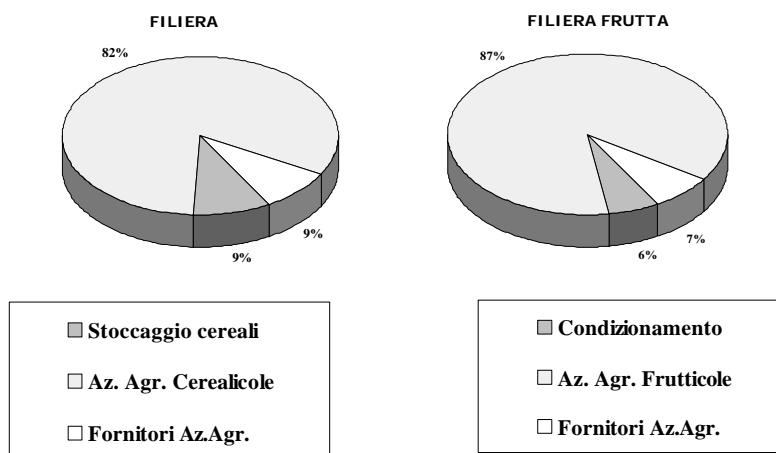
Per poter evidenziare la dinamica del valore, i singoli segmenti componenti le filiere sono stati considerati come un sistema di aziende virtualmente organizzate in "gruppo". I dati ed i risultati dei singoli componenti sono stati quindi "consolidati"⁶ al fine di analizzare organicamente il valore creato e la sua ripartizione fra le parti interessate.

Dai dati riportati nella tabella 8.10, nella quale è esplicitato il procedimento di calcolo, appare evidente come la filiera dei cereali abbia una redditività decisamente superiore a quella della frutta fresca. Il prodotto in uscita dagli stoccatori di cereali incorpora infatti una redditività operativa del 20,2% (1,7+16,6+1,9), contro il 9,9% delle produzioni frutticole (0,7+8,6+0,6). E' tuttavia particolarmente rilevante il fatto di come, in entrambi i casi, gran parte della redditività di filiera sia appannaggio della fase agricola. Le aziende cerealicole e quelle frutticole detengono infatti rispettivamente l'82% e l'87% della redditività complessiva (fig. 8.4).

Nel comparto della frutta fresca le aziende di condizionamento si appropriano mediamente del 6% della redditività complessiva, circa 15 volte in meno rispetto alle aziende agricole loro fornitrici.

6. Per poter "consolidare" i dati è stato necessario conoscere innanzitutto la composizione degli acquisti. Per ogni segmento è stato in questo modo possibile determinare l'incidenza delle forniture a monte.

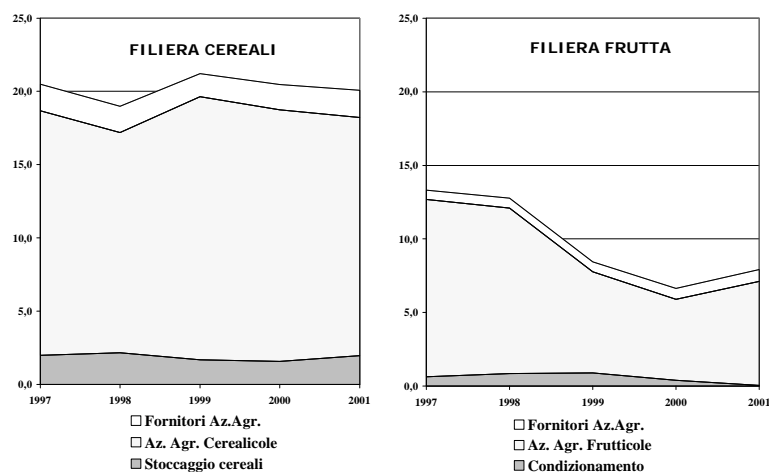
Fig. 8.4 - Ripartizione della redditività di filiera (ROS)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

La figura 8.5 infine mette in luce come la filiera dei cereali abbia fatto registrare una sostanziale tenuta dei livelli di redditività, mentre nella filiera della frutta si è assistito ad un progressivo e preoccupante declino dei già bassi livelli di redditività.

Fig. 8.5 - Andamento della redditività di filiera (ROS)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.